

## NOTA SU ALCUNI MATERIALI LITICI DELL'AMBIENTE B13 NELL'ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI MURSIA (PANTELLERIA)

**Davide Mengoli<sup>1</sup>**

### PAROLE CHIAVE

Abitato, Mursia, Pantelleria, età del Bronzo, ossidiana, tecnologia di scheggiatura litica.

### KEYWORDS

Settlement, Mursia, Pantelleria, Bronze Age, obsidian, knapped stone technology,.

### RIASSUNTO

Il nucleo di materiale litico scheggiato e levigato rinvenuto nell'ambiente B13, in una piccola struttura circolare delimitata da pietre, costituisce un elemento insolito per l'industria litica del sito di Mursia. Le caratteristiche dei materiali rinvenuti, la loro tipologia e soprattutto il contesto, suggeriscono un occultamento intenzionale di un gruppo disomogeneo di manufatti il cui scopo rimane incerto.

### ABSTRACT

The lithic material chipped and polished, has been found in a small circular structure made of stones inside the B13 hut. It is an unusual element of the lithic industry of the Mursia's site. The characteristics of the materials found, their types and above all the context, suggest a deliberate concealment of an inhomogeneous group of lithic artifacts whose purpose remains unclear.

### INTRODUZIONE

Nel corso di un sondaggio effettuato nell'area nord-occidentale dell'ambiente B13, immediatamente a ridosso della cresta muraria dell'abside Nord (US 1194), le operazioni di pulizia e la rimozione di alcune pietre di crollo hanno portato alla luce un affioramento di manufatti in ossidiana con alcuni ciottoli in pietra verde e un nucleo in selce bianco-giallognola in giacitura primaria (Figg.1-2), a prima vista interpretabile come un deposito di scarti di lavorazione (Repp. 13036, 13027, 13032; cfr. Magri in questo vol. Fase 1, figg. 9A-B).



Fig.1. Mursia. Area Nord, Capanna B13. Area di rinvenimento del deposito di ossidiana e litica.

<sup>1</sup>davide.mengoli@libero.it.

I materiali erano inglobati in un sedimento limoso friabile con scarsi frammenti ceramici e abbondante fauna (US 1401), che costituiva il riempimento di una piccola struttura litica di forma subcircolare (US 1403), direttamente sistemata su una stesura in terra battuta compatta (US 1274); tale piano pavimentale corrisponde a un livello di frequentazione successivo alla defunzionalizzazione della capanna B13 e alla parziale demolizione del suo muro occidentale (cfr. Magri, in questo vol. fig. 5).



Fig.2. Mursia, Area Nord, Capanna B13. Vista del contesto con il deposito di ossidiana e litica.

#### **ANALISI DELL'INDUSTRIA LITICA**

Lo studio del complesso litico<sup>2</sup> ha preso in esame un totale di 41 manufatti in ossidiana<sup>3</sup>, uno in selce e uno in pietra verde basaltica.

Non sono stati rinvenuti residui di scheggiatura inferiori al centimetro (lunghezza o larghezza). Questo fattore potrebbe essere parzialmente imputato alla mancata setacciatura del terreno in cui era contenuto il deposito, sebbene lo scavo particolarmente accurato avrebbe comunque consentito il recupero di oggetti di minute dimensioni.

Tutti i manufatti in ossidiana presenti nel "deposito", sono ricavati esclusivamente da materia prima locale.

Lo stato fisico dei reperti è, salvo poche eccezioni, fresco e privo di alterazioni termoclastiche.

Gli elementi corticati ammontano a sette, per la maggior parte schegge non ritoccate (cinque) in ossidiana e due nuclei.

Il tentativo di trovare rimontaggi all'interno del gruppo di manufatti ha fornito scarsissimi risultati, limitandosi a due sole schegge corticate (cortice in entrambi i casi superiore al 50%) di un ciottolo di provenienza marina<sup>4</sup>.

Analizzando le caratteristiche dell'ossidiana durante i tentativi di rimontaggio, si è pervenuti ad una ipotesi di raggruppamento dei manufatti che tiene conto di elementi facilmente rilevabili a livello autoptico quali: lucentezza, granulosità, impurità e cortice, solo per citarne alcuni. Ciò ha consentito di suddividere prodotti, strumenti e nuclei di ossidiana in sei gruppi di appartenenza:

- 1- Venature verdi evidenti, buona lucentezza, rari inclusi grigi (pomice), rari piani di fratturazione, buona qualità di scheggiatura (5 pezzi).
- 2- Materiale compatto, rarissimi inclusi e piani di fratturazione, buona lucentezza, buona qualità di scheggiatura; presenza di cortice -ciottolo di provenienza marina- (2 pezzi).
- 3- Materiale compatto, piccoli inclusi grigi e piani di fratturazione abbastanza frequenti, discreta lucentezza, superficie leggermente "granulosa", buona qualità di scheggiatura (30 pezzi).

<sup>2</sup> L'analisi è stata condotta utilizzando la tipologia di Laplace (Laplace 1968); le classi dimensionali sono quelle proposte da Bagolini (Bagolini 1968; 1971) e Guerreschi (Guerreschi 1975), mentre per gli indici di carenaggio è stato utilizzato il sistema proposto da Martini (Martini 1975).

<sup>3</sup> Data l'insufficiente quantità di manufatti non è stata effettuata l'analisi tipometrica.

<sup>4</sup> Con "ciottolo di provenienza marina" si intende un blocco di ossidiana arrotondato dalla permanenza in mare.

- 4- Materiale compatto, caratteristiche come inclusi, lucentezza, qualità di scheggiatura variabili. Tutti i reperti appartenenti a questo gruppo presentano caratteristiche tracce di permanenza in superficie, come abrasioni e pseudo-ritocchi (3 pezzi).
- 5- Materiale compatto, rari inclusi grigi, superficie finemente "granulosa" e opaca, buona qualità di scheggiatura (4 pezzi).
- 6- Materiale compatto, piuttosto omogeneo, rarissimi inclusi e piani di fratturazione, buona lucentezza, ottima qualità di scheggiatura (3 pezzi).

Tutta l'ossidiana esaminata è di provenienza locale<sup>5</sup>, come evidenziato dalla caratteristica sfumatura verde che assumono i manufatti in luce trasmessa. Con "materiale compatto" ci si riferisce ad una struttura amorfa, che risponde a buone caratteristiche di lavorabilità<sup>6</sup>.

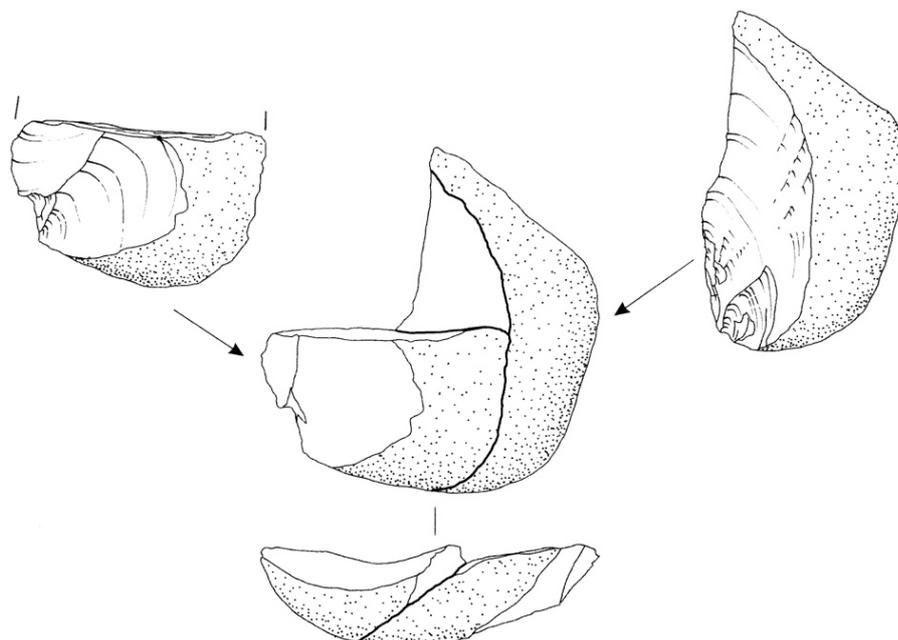


Fig. 3. Mursia, Area Nord, capanna B13. Rimontaggio delle schegge corticate.

La catena operativa è rappresentata nella sua totalità (ad eccezione di un'unica lama non ritoccata) da schegge, che si concentrano nelle classi dimensionali dei Microliti e delle Piccole Schegge (>20 e <61 mm) con dimensione max compresa tra 22 e 47 mm. Anche gli unici tre strumenti descritti sono ricavati su scheggia e rientrano nelle classi dimensionali delle Schegge Larghe, Schegge e Schegge Laminari (la dimensione massima dei manufatti è compresa tra 25 e 34 mm).

L'indice di carenaggio evidenzia una concentrazione dei prodotti nell'area dei Molto Piatti (indice compreso tra 3,1 e 6).

Non sono stati riscontrati elementi di gestione o preparazione del nucleo, con l'unica eccezione costituita dalle due schegge corticate<sup>7</sup>, né manufatti che possano ricondurre ad una sequenza operativa preordinata.

I nuclei ammontano a otto prevalentemente in ossidiana<sup>8</sup> e destinati alla produzione di schegge; sono generalmente di tipo residuale, abbandonati dopo un intenso sfruttamento. Tre sono poliedrici (Tav. 1.3) e tre del tipo "su scheggia" (Tav. 1.1-2), privi di connotazioni che possano ricondurli al supporto di origine<sup>9</sup>.

Il tallone è stato riconosciuto in 22 manufatti e risulta prevalentemente liscio (15 pezzi), seguono il puntiforme (3 pezzi), il lineare e il diedro (2 pezzi ciascuno), il naturale e il facettato (1 pezzo ciascuno); nella maggioranza dei casi l'inclinazione risulta superiore ai 90°.

<sup>5</sup> Sono attualmente in corso sull'isola esplorazioni miranti a definire meglio le fonti di approvvigionamento. Per il progresso vedi: Tozzi, 1968, Tykot, 1996, Nicoletti, 1997, Rapisarda, 2007.

<sup>6</sup> Tali caratteristiche sono apprezzabili nella "qualità di scheggiatura", definita "buona" quando l'impronta della scheggia è decisamente concoide.

<sup>7</sup> Queste schegge mostrano un tipo di cortice compatibile coi ciottoli di ossidiana arrotondati dall'azione delle mareggiate rinvenibili tutt'ora ai piedi delle falesie.

<sup>8</sup> Fa eccezione un unico esemplare in selce di colore bianco-giallognolo su ciottolo di provenienza alloctona. A differenza dei nuclei in ossidiana, il manufatto è stato abbandonato ancora in fase di pieno sfruttamento, forse a causa di un gran numero di colpi "riflessi" che ne hanno impedito la prosecuzione dell'utilizzo.

<sup>9</sup> Solo in un caso una piccola porzione di cortice ha consentito di individuare come supporto del manufatto una lastra.

Gli strumenti riconosciuti sono solo tre: un Erto e due Denticolati, dei quali si riporta la descrizione in tab 1:

A2	(Apd sen)
D8	(Sepd dent dist)
D4(D6)	(Apd dist dex)
Tab.1. Descrizione di erti e denticolati.	

Si tratta di strumenti poco caratterizzati (Tav. 1.4), frutto di una tecnologia molto semplice, già riscontrata più volte nei manufatti dell'insediamento di Mursia, che solitamente utilizza in modo opportunistico supporti di qualunque tipo, come dimostrato dal D8 (Tav. 1.5), ricavato su un nucleo residuale.

#### CONSIDERAZIONI

Anche se all'apparenza omogeneo, il piccolo "deposito" di manufatti riferibili alla struttura B13 presenta alcune caratteristiche sulle quali vale la pena soffermarsi.

Anzitutto la materia prima utilizzata che, come si è detto, è rappresentata quasi esclusivamente da ossidiana. La maggior parte del materiale esaminato appartiene al gruppo 3, che presenta caratteristiche compatibili con le fonti di approvvigionamento tuttora visibili a Balata dei Turchi e nelle zone immediatamente adiacenti, nella parte Sud dell'isola. Pur mancando, al momento, esami chimico-fisici risolutivi, anche i raggruppamenti 1 e 2 potrebbero essere compatibili con questa fonte che attualmente è considerata tra le più abbondanti e accessibili dell'isola.

Per la classe 5 non è attualmente possibile proporre una fonte certa di approvvigionamento, la 6 potrebbe appartenere alle colate di materiale di ottima qualità presente nella zona di "Salto la Vecchia", mentre la classe 4 pare essere costituita da reperti estranei al "deposito", ovvero già presenti sul terreno prima dell'occultamento del gruppo principale dei manufatti.

Sono riferibili al gruppo 3 uno strumento e cinque nuclei residuali destinati alla produzione di schegge.

L'assenza di uniformità di questi manufatti può essere attribuita a diverse cause, anzitutto la mediocre qualità dell'ossidiana utilizzata che facilmente si frattura seguendo piani preferenziali interni<sup>10</sup>, ma anche alla tecnologia utilizzata per la produzione delle schegge. Sulla parte corticale di un nucleo residuale, sono visibili le tracce di numerosi colpi violenti inferti con un percussore duro da una mano certamente inesperta (Tav. 1.1).

L'utilizzo di percussori duri è altrimenti documentato nella forte percentuale di talloni con inclinazione compresa o superiore ai 90° e nelle frequenti fratturazioni del bulbo di percussione, confermando un tipo di litotecnica "opportunistica", volta al semplice utilizzo di schegge senza fasi precedenti o successive di messa in forma.

L'ipotesi di produzione e accumulo di schegge in vista di un successivo uso è documentata da dieci manufatti non ritoccati di dimensioni e spessore all'incirca equivalenti (Tav. 1.6-9), sempre appartenenti al gruppo 3. L'unico oggetto di origine alloctona è costituito da un nucleo di selce bianco-giallognola, destinato alla produzione di schegge e abbandonato in fase di pieno sfruttamento per una serie di colpi riflessi (Tav. 2.3). Costituivano parte del "deposito" anche tre ciottoli arrotondati di pietra verde basaltica, uno dei quali recante tracce d'uso, consistenti in finissime abrasioni parallele sui margini (Tav. 2.4), compatibili con l'impiego di liscioio per ceramica.

In conclusione sembra che l'ammasso di materiali rinvenuto costituisca un insieme piuttosto caotico e disomogeneo, sia per qualità sia per tipologia dei materiali che lo compongono.

Da un lato il gruppo di schegge simili per dimensioni e i ciottoli di pietra basaltica consentono di ipotizzare un accantonamento in vista di futuri utilizzi, ma non è altrettanto chiaro il motivo che ha spinto a conservare nello stesso lotto di materiali nuclei oramai inservibili e schegge frammentarie, tantomeno il nucleo di selce, unico oggetto "esotico" del raggruppamento (Fig. 4).

Solo la prosecuzione degli studi dell'industria litica del sito potrà contribuire a chiarire le dinamiche di approvvigionamento e produzione legate all'insediamento di Mursia.

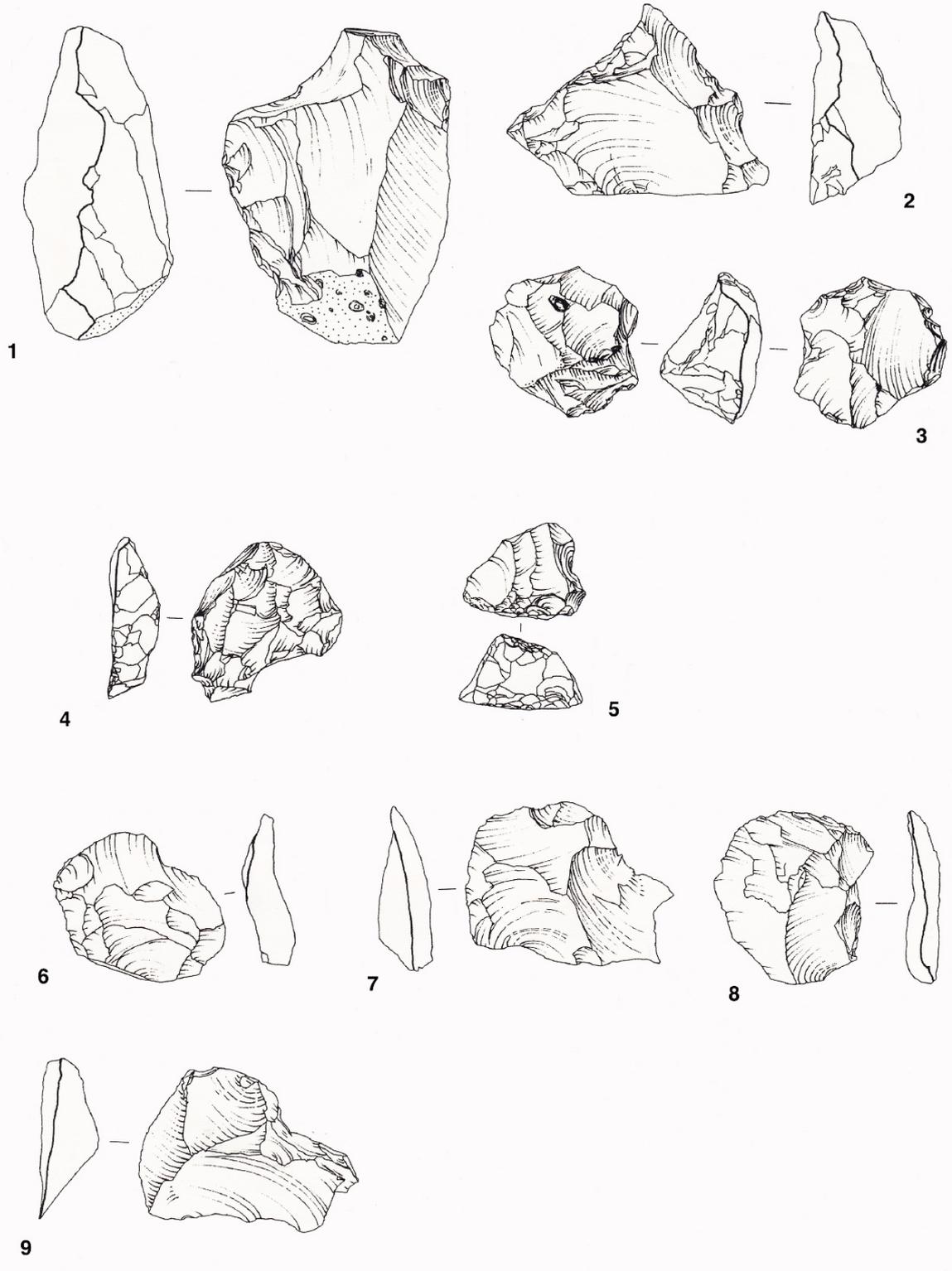
<sup>10</sup> Diverse prove di scheggiatura sperimentale con percussore duro, hanno confermato questa ipotesi.



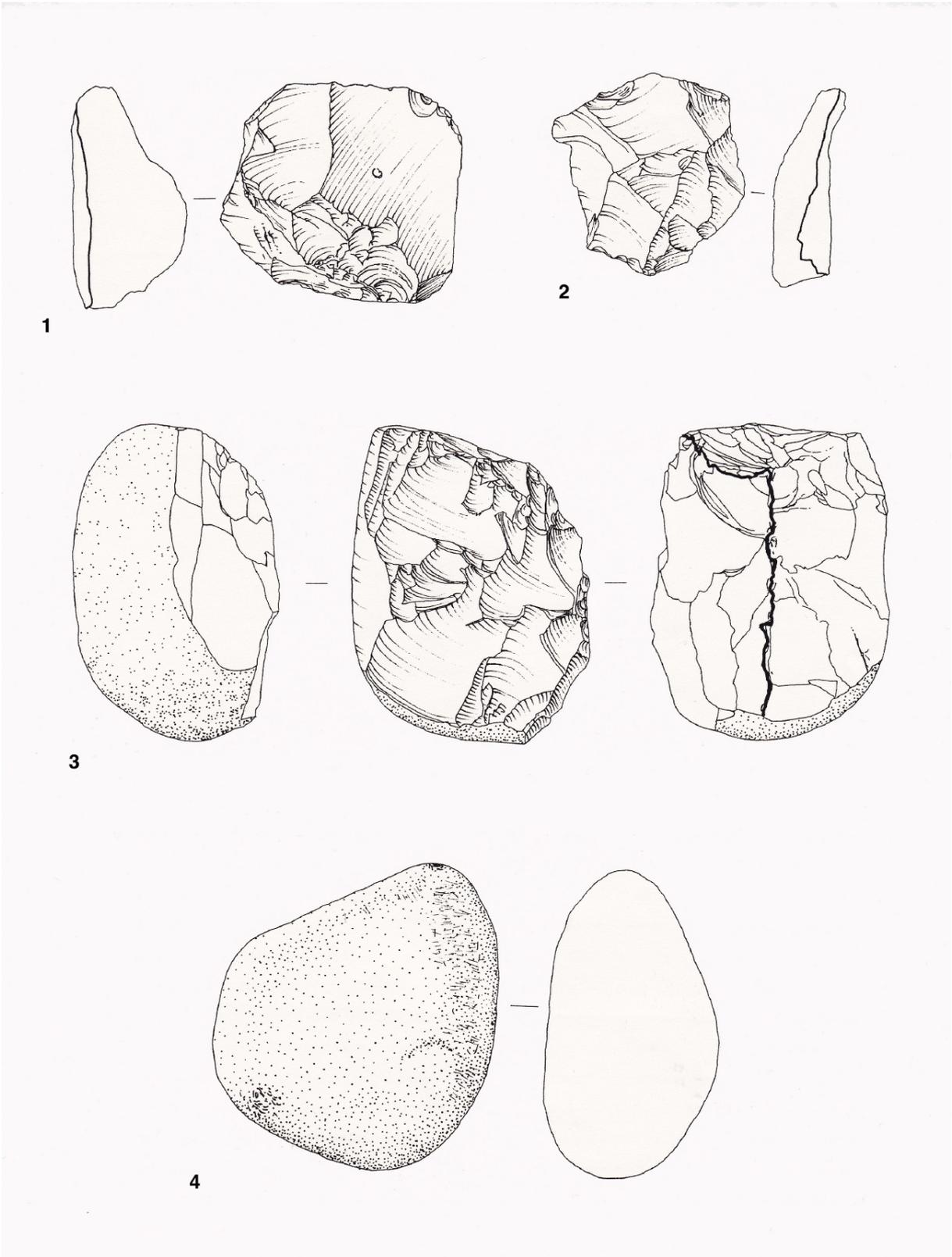
Fig.4. Mursia, Area Nord, capanna B13. Nucleo di selce.

#### **BIBLIOGRAFIA**

- BAGOLINI B. 1968, *Ricerca sulle dimensioni dei manufatti litici non ritoccati*, Annali dell'Università di Ferrara, nuova serie, sez. XV, I, 10, pp. 194 – 219.
- BAGOLINI B. 1971, *Ricerche sulla tipometria dei complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*, Preistoria Alpina, vol. 7, pp. 243 - 276.
- CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. 2012, *Resoconto preliminare degli scavi dell'insediamento di Mursia (Pantelleria)*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (Palermo), 16-19 Novembre 2006, Firenze, 2012.
- DALLA ROSA G. 1871, *Abitazioni dell'epoca della pietra nell'Isola di Pantelleria*, Parma, p.15.
- DALLA ROSA G. 1872, *Una gita all'Isola di Pantelleria*, Archivio della Società Italiana di Antropologia e Etnologia 2, pp. 138-150.
- GUERRESCHI A. 1975, *L'Epigravettiano di Piancavallo (Pordenone)*, Preistoria Alpina, vol. 11, pp. 255 – 293.
- LAPLACE G. 1968, *Recherches de typologie analytique 1968*, Origini, II, pp. 7 – 64.
- MAGRÌ A. in questo vol., *La fase tarda dell'abitato di Mursia nell'area nord-ovest del settore B*.
- MARTINI F. 1975, *Il Gravettiano della Grotta Paglicci nel Gargano*, *Tipometria dell'industria litica*, Rivista di Scienze Preistoriche, vol. XXX, pp. 179 - 235.
- NICOLETTI F. 1997, *Il commercio preistorico dell'ossidiana nel Mediterraneo ed il ruolo di Lipari e Pantelleria nel più antico sistema di scambio*, Prima Sicilia, alle origini della società siciliana, Palermo, 1997.
- ORSI P., 1896 *Pantelleria*, Notizie degli Scavi, V, 3.
- ORSI P., 1899 *Relazione in merito alla missione archeologica nell'Isola di Pantelleria, anno 1894-95*, Monumenti Antichi dei Lincei, IX, coll. 450-540.
- RAPISARDA M., 2007, *L'età dell'ossidiana di Pantelleria*, Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Vol. LXXXV, C1C0702001, 2007.
- TOZZI C., 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, Rivista di Scienze Preistoriche, vol. XXIII,2, 1968.
- TYKOT R.H., 1996, *Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean*, Journal of Mediterranean Archaeology, vol. 9(1).



Tav. 1



Tav. 2